

STATUTO ALOS

Capitolo 1° Natura e fine dell'Associazione

Art 1. L'Alos è nella Chiesa un Movimento laicale, affiancato alla Congregazione delle Suore Salesiane Oblate del Sacro Cuore fondate dal Vescovo salesiano Mons. Giuseppe Cognata, i cui membri, si impegnano, con lo Spirito Salesiano Oblato, ad essere testimoni della vocazione battesimale in ogni ambiente, per l'avvento del Regno di Dio.

Art 2. L'Alos è il cristiano che vive il Vangelo con la spiritualità di Mons. G. Cognata, testimoniando la sua fede in semplicità di stile e umiltà, con speciale attenzione ai bambini e i giovani.

Art 3. Partecipa attivamente alla vita della Chiesa con spirito missionario, donandosi gratuitamente ai fratelli più bisognosi ed emarginati.

Art 4. L'Alos come membro vivo contribuisce con tutte le sue forze all'edificazione della Chiesa nel cammino verso la santità, attingendo energia dalla partecipazione alla vita sacramentale, specialmente all'Eucaristia.

Capitolo 2°

SPIRITO SALESIANO OBLATO

Art 5. L'Alos, impegnandosi ad essere in ogni momento e luogo costruttore di pace, testimonia e diffonde il Vangelo nell'offerta quotidiana di sé, spinto dalla Carità di Cristo, attingendo dal Cuore SS di Gesù, per essere "verso tutti", mite ed umile di cuore.

Art 6. Si impegna nella pratica della carità, della dolcezza e della generosità seguendo gli esempi e gli insegnamenti di San Francesco di Sales e di San Giovanni Bosco, che indicano come mezzi necessari per raggiungere la santità cristiana: lo spirito di fede, la devozione attiva per il Cuore SS di Gesù, la viva pietà Eucaristica, la fiducia nell'amore oblato di Gesù.

Art 7. L'Alos opera e vive uniformandosi ogni giorno alla volontà del Signore, lieto di soffrire per la redenzione dei fratelli e di offrire tutta la propria vita per la gloria di Dio e l'avvento del suo Regno.

Art 8. In ogni circostanza della vita dona agli altri il sorriso e la gioia di un animo sereno, lieto e fiducioso in Dio. Con ottimismo salesiano, nulla teme e non si scoraggia, "studia di amare e farsi amare", sorretto dalla straordinaria testimonianza di fede e oblazione di Mons G. Cognata.

Art 9. Come Mons G. Cognata, nutre una devozione filiale a "Maria Immacolata Aiuto dei Cristiani", guida speciale della Famiglia Salesiana Oblata.

Capitolo 3°

MISSIONE E SERVIZIO

Art 10. In conformità all'indole secolare della vocazione laicale, l'Alos comunica la sua fede attraverso la fedeltà agli impegni quotidiani: nello studio, nel lavoro, nella famiglia, nelle amicizie, nelle relazioni sociali, civili e politiche.

Art 11. Usa garbo nel parlare, pazienza nell'ascoltare, accoglienza verso coloro che hanno bisogno, privilegiando i «piccoli» secondo l'esortazione di Gesù: "Raccogliete i pezzi avanzati perché nulla vada perduto" Gv 6,12.

Art12. Affianca le Suore SOSC nelle attività della parrocchia in sintonia con le direttive della Chiesa locale, con l'urgenza di sostenere le necessità spirituali e materiali dei fratelli.

Art 13. Conforme al carisma delle Salesiane Oblate del Sacro Cuore privilegia gli ambiti catechetico, liturgico e caritativo.

Art 14. Rifacendosi al «metodo preventivo» di Don Bosco,¹ ama, educa alla fede, testimonia la gioia del

Cristo Risorto promuovendo, dove non fossero presenti, gli oratori, secondo lo stile salesiano.

Capitolo 4° LA FORMAZIONE

Art 15. L'Alos attento alla sua crescita spirituale per conformarsi sempre più alla Vittima pasquale pone al centro della sua vita la partecipazione all'Eucaristia, "fonte e culmine" della vita cristiana.

Art 16. Per crescere nella santità, non manca di accostarsi periodicamente al Sacramento della Riconciliazione attraverso il quale ristabilire la comunione con Dio e i fratelli.

Art 17. Nella vita di ogni giorno trova spazio per momenti di preghiera personali e comunitari possibilmente dinanzi all'Eucaristia, nel silenzio e nell'ascolto della Parola di Dio.

Art 18. Consapevole della necessità di una formazione permanente, coltiva le proprie doti umane nell'ambito della famiglia e della società. Dedica tempo alla riflessione e allo studio, per approfondire la Sacra Scrittura, il Magistero della Chiesa, la vita di Mons Giuseppe Cognata e dei Santi Patroni San Francesco di Sales e San Giovanni Bosco.

Art. 19. Fedele alla Spiritualità delle Salesiane Oblate, ama e studia San Paolo, Apostolo delle Genti, che più di ogni altro intuì e visse con ardore di carità il Mistero dell'Oblazione di Cristo.

Art 20. Nell'ambito del cammino formativo sono previsti:

- Riunioni periodiche
- Ritiri spirituali
- Momenti forti di preghiera e di discernimento
- Esercizi spirituali annuali.

Capitolo 5° ORGANIZZAZIONE E GOVERNO

Art. 21. Il gruppo locale, composto dagli associati Alos, si riunisce ogni tre anni in assemblea ed elegge un responsabile, un vice, un segretario e un tesoriere. Questi, in collaborazione con la direttrice della missione, designa le guide dei gruppi giovani/adulti e i diversi incarichi annuali.

Art. 22. I responsabili locali si riuniranno ogni tre anni in assemblea regionale per eleggere un Presidente, un vice, un segretario e un tesoriere, di cui farà parte di diritto la rappresentante regionale delle SOSC.

Art. 23. I rappresentanti regionali si riuniranno in assemblea nazionale ogni tre anni per eleggere il Consiglio nazionale, di cui farà parte di diritto la Madre Generale delle Salesiane Oblate del Sacro Cuore o una sua rappresentante.

DATE DA RICORDARE

14 OTTOBRE (giorno della nascita di Monsignor Giuseppe Cognata)

22 LUGLIO (giorno del ritorno alla casa del Padre di Mons. Giuseppe Cognata)

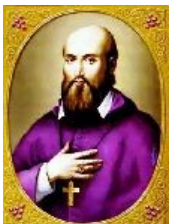
23 APRILE (

TERZA DOMENICA D'AVVENTO – festa di Famiglia

8 DICEMBRE SOLENNITA' DELL'IMMACOLATA
(giorno della nascita della Congregazione delle Salesiane Oblate del Sacro Cuore)

I NOSTRI PATRONI

San Francesco di Sales



considerato come il padre della spiritualità moderna, ha avuto il merito di influenzare le maggiori figure non solo del "grand siècle" francese, ma anche di tutto il Seicento europeo, riuscendo a convertire al cattolicesimo persino alcuni esponenti del calvinismo.

Nato nel castello di Thorens nel 1567, in Savoia (Francia), da una famiglia di antica nobiltà, Francois ricevette un'accurata educazione, coronata dagli studi universitari di giurisprudenza a Parigi e a Padova. Ma proprio nel corso della sua frequentazione accademica divennero preminenti i suoi interessi teologici, fino alla scelta della vocazione sacerdotale.

Spinto da un enorme desiderio di salvaguardare la cristianità, mentre imperversava la Riforma portata avanti da Calvino e dai suoi seguaci, Francois (nome da noi italianizzato in Francesco), chiese udienza al vescovo di Ginevra, affinché lo destinasse a quella città, appunto il simbolo supremo del calvinismo e massima sede dei riformatori. Una volta insediatosi a Ginevra, non si fece remore a discutere di teologia con i protestanti, desideroso di recuperare quante più "anime" possibili alla Chiesa e soprattutto alla causa di Cristo da lui ritenuta genuina. Inoltre, il suo pensiero costante era rivolto alla condizione dei laici, preoccupandosi di sviluppare una predicazione e un modello di vita cristiana che fosse alla portata anche delle persone comuni, quelle cioè immerse nella vita difficile di tutti i giorni. Proverbiale i suoi insegnamenti pervasi di comprensione e di dolcezza, permeati dalla ferma convinzione che a supporto delle azioni umane vi fosse sempre la presenza di Dio. Non per nulla, molti dei suoi insegnamenti sono intrisi di misticismo e di nobile elevazione spirituale. L'Enciclopedia Garzanti della Letteratura lo definisce: "elegante predicatore e prosatore alieno dai toni aspri, abile nell'intrecciare immagini e idee".

Grazie ai suoi enormi sforzi e ai grandi successi ottenuti in termini pastorali, divenne a sua volta vescovo di Ginevra. La città

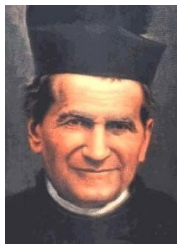
nel suo complesso, comunque, rimanesse in mano ai riformati. Nel corso della sua missione di predicatore, conobbe a Digione Giovanna Francesca Frémot de Chantal, e dalla devota corrispondenza con la nobile donna doveva scaturire la fondazione dell'"Ordine della Visitazione".

Morto a Lione il 28 dicembre 1622, venne dichiarato santo nel 1665 e successivamente proclamato dottore della Chiesa nel 1877, nonché patrono dei giornalisti cattolici nel 1923. E' inoltre fondamentale ricordare che al suo nome si ispira la confraternita dei Padri Salesiani, fondati da quell'altro grandissimo santo che fu Don Giovanni Bosco. L'attenzione dei Salesiani è più che altro rivolta alla crescita e all'educazione delle giovani generazioni, con un'attenzione particolare alla cura dei figli delle classi meno abbienti (come i famosi Oratori di Don Bosco hanno insegnato per primi).

Opere.

Filotea, ovvero Introduzione alla vita devota

Trattato dell'amore di Dio.



San Giovanni Bosco

Straordinario educatore e indimenticabile parroco, Giovanni Bosco nacque il 16 agosto 1815 in una famiglia contadina poverissima a Becchi Castelnuovo d'Asti (oggi rinominata Castelnuovo Don Bosco). Rimasto orfano di padre a soli due anni matura la vocazione sacerdotale fin da subito. Nel 1841, giovane prete, arriva a Torino e

comincia ad esplorare la città per farsi un'idea delle condizioni morali dei giovani. Ne rimane sconvolto. Ragazzi che vagabondano per le strade, disoccupati, sbandati e depressi pronti a qualsiasi cosa. Rimane inoltre profondamente impressionato dal constatare come tanti di quei ragazzi prendano da subito la via delle patrie galere. Capisce che non può rimanere indifferente a tutto ciò e decide di agire per cercare di sanare, come può, la difficile situazione. Aiuta dunque i ragazzi a cercare lavoro, si prodiga per ottenere condizioni migliori a chi è già occupato e fa scuola ai più intelligenti. Nasce così nella periferia torinese il primo oratorio. Nell'aprile 1846 apre a Valdocco nella "casa Pinardi" un oratorio intorno al quale nascerà col tempo il grandioso complesso della casa-madre dei Salesiani.

Il problema di accogliere non per alcune ore bensì a tempo pieno ragazzi senza casa diventa fondamentale ma si apre un problema di natura finanziaria. Don Bosco diventa promotore in prima persona della sua iniziativa e si mette alla ricerca di fondi. La prima benefattrice è la madre Margherita che vende tutto quello che possiede per sfamare i ragazzi. Tra i giovani che hanno don Bosco per padre e maestro, qualcuno gli chiede di "diventare come lui". Così nasce, con la cooperazione di don Rua e di don Cagliero, la "Società di San Francesco di Sales" che darà vita all'omonimo ordine dei Salesiani. I Salesiani danno ai giovani non solo pane e una casa, ma procurano loro istruzione professionale e religiosa, possibilità di inserirsi nella vita sociale e buoni contratti di lavoro.

Don Bosco diventa col tempo una figura di rilievo nazionale. Uomo di straordinaria intelligenza, tanto da

essere spesso consultato da Papa Pio IX, era dotato di "poteri" quasi sovraumani e forse, per chi crede, di natura divina (ad esempio, ripeteva fedelmente intere pagine di libri dopo averle lette una sola volta), Don Giovanni Bosco rimase sempre altrettanto straordinariamente una persona umile e semplice. Nel 1872, instancabile, fonda la Congregazione femminile delle figlie di Maria Ausiliatrice, detta delle Suore Salesiane.

Pochi anni dopo, è il 31 gennaio 1888 quando si spegne a Torino, circondato dal cordoglio di tutti quelli che lo avevano conosciuto, lasciando dietro di sé una scia luminosa di opere concrete e di realizzazioni. Don Bosco venne dichiarato venerabile nel 1907, Beato nel 1929 e Santo nel giorno di Pasqua, 1 aprile 1934. Il 31 gennaio 1958 Pio XII, su proposta del Ministro del Lavoro in Italia, lo ha dichiarato "patrono degli apprendisti italiani".

PREGHIERE DELL'ASSOCIATO ALOS

1. Triduo a Mons. Giuseppe Cognata

PRIMO GIORNO

*Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori
e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato. (Is 53,4)*

Oblato/a deve essere disposta a che cosa? Ad *accettare tutto*. Preparata a che cosa? A *soffrire tutto* anche se la natura può atterrirsi di quello che può essere la previsione; ma disposizione, preparazione, non è ancora il dolore: *ci vuole la realtà. (Mons. Cognata)*

Preghiera

Il silenzio è mitezza

quando non rispondi alle offese
quando non reclami i tuoi diritti,
quando lasci a Dio la difesa del tuo onore.

Gloria al Padre...

Il silenzio è misericordia

quando non riveli le colpe dei fratelli,
quando perdoni senza indagare il passato,
quando non condanni, ma intercedi nell'intimo.

Gloria al Padre...

SECONDO GIORNO

*Maltrattato, si lasciò umiliare
e non aprì la sua bocca;
era come agnello condotto al macello,
come pecora muta di fronte ai suoi tosatori,
e non aprì la sua bocca. (Is 53,7)*

La superbia è il nemico che dobbiamo saper guardare in faccia, senza paura, anche se la faccia l'ha molto brutta, anche se sentiamo che è troppo addentro in casa nostra, perché non possiamo e non dobbiamo trascurarlo. È il nemico più terribile, perché più direttamente ostile allo spirito dell'Oblazione, perché l'Oblazione, offerta generosa, è tutta umiltà, è il desiderio di annientarci perché trionfi in noi la gloria del Signore. **(Mons.Cognata)**

Preghiera

Il silenzio è pazienza

quando soffri senza lamentarti,
quando non cerchi consolazione tra gli uomini
quando non intervieni
ma attendi che il seme germogli lentamente.

Gloria al Padre...

Il silenzio è umiltà

quando taci per lasciare emergere i fratelli,
quando celi nel riserbo i doni di Dio,
quando lasci che il tuo agire venga interpretato male,
quando lasci ad altri la gloria dell'impresa.

Gloria al Padre...

TERZO GIORNO

*Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.
Quando offrirà se stesso in espiazione,
vedrà una discendenza, vivrà a lungo,
si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.
Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce
e si sazierà della sua conoscenza;
il giusto mio servo giustificherà molti,
egli si addosserà la loro iniquità. (Is 53,10-11)*

Non potrà nemmeno essere all'abici dell'Oblazione, l'anima che sia spinta da tutto quello che sa di superbia nelle varie manifestazioni. E allora bisogna decisamente disporsi alle sofferenze di questa flagellazione della superbia che non si dà vinta e non cede di fronte a questa necessità e a questo partito preso dello spirito religioso oblato di allontanare tutto quello che sa di superbia nello spirito vero dell'umiltà. *Bisogna soffrire per mantenersi nello spirito vero dell'umiltà dinanzi al Signore*, perché la vita stessa di comunità è un campo di quella lotta contro la superbia appunto perché la vita di comunità è gara di andare l'una verso l'altra, gara di rinuncia a tutto ciò che sa di proprio interesse. (Mons. Cognata)

Preghiera

Il silenzio è fede

quando taci perché è Lui che agisce
quando non cerchi comprensione
perché ti basta sapere di essere amato da Lui. **Gloria al Padre...**

Il silenzio è adorazione

quando abbracci la Croce
senza chiedere perché".

Gloria al Padre...